Settimanale
11-07-2025
Pagina 85/91
Foglio 1 / 7

Editori Laterza

L'Espresso

Diffusione: 27.310

www.ecostampa.it

JENNY ERPENBECK AL LETTERATURE FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ROMA / CINEMA, IL GRANDE RITORNO DI SUPERMAN
PROFESSIONE RELIQUIARISTA / IN MOSTRA L'ARTE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE / LA CLASSIFICA DEI LIBRI PIÙ VENDUTI

illustrazione di FEDERICA CAFARO per MIMASTER ILLUSTRAZIONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - stampa nazionale

L'Espresso

www.ecostampa.it

Editori Laterza

CULTURA EDITORIA

LA SOLITUDINE DEI LIBRAI

Vendite polverizzate. Luoghi nuovi dove si radicano le comunità di lettori. Modelli in crisi, come le tradizionali presentazioni dei libri fiaccano un mestiere. Che resta decisivo, in un mercato da centomila titoli l'anno

PAOLO DI PAOLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - stampa nazionale

Editori Laterza

L'Espresso

www.ecostampa.it

Parlare con i librai, parlare con le libraie è un'esperienza che resta impressa. Ricomincio: parlare, in un paio di giorni, con oltre cento fra librai e libraie è un'esperienza intensa. Ma come? Fai lo scrittore! Che novità è? Appunto. Di solito il dialogo con il libraio è a monte o a valle di un evento, qualche volta è uno scambio frettoloso, benché amichevole; qualche volta è una cena confidenziale a fine presentazione, pizza e birra. Ma girare i tavoli della sala convegni di un grande albergo termale e parlare in poche ore con decine e decine di professionisti del mondo del libro non mi era mai capitato. È stato nella scorsa primavera ad Abano Terme a "Tribùk", per gli incontri tra editori e librai che una volta l'anno consentono un confronto serrato, diretto tra chi produce e chi vende.

Da imbucato ho avuto il privilegio di raccogliere – anche solo di orecchiare – racconti, testimonianze, confessioni, sfoghi. Una solitudine affollata, verrebbe da dire: perché sì, chi traffica con i libri può sentirsi anche molto solo.

Il mercato, come si sa, non cresce; in altre parole, stagna. E i commercianti fanno i conti, letteralmente, con un primo semestre 2025 privo del megaseller che trascina. Consumi sempre più volubili, segmentati, polverizzati. Gli scaffali sono quelli – una questione banale: spazi – e la produzione di volumi non accenna a diminuire. «Abbiamo finito i banchi!» è un grido ironico che si leva a più riprese, petizione difensiva di fronte alla caterva di ormai quasi centomila novità annue. «Andrebbe ridisegnato il concetto di libreria», dice qualcuno: e di sicuro, rispetto a quarant'anni fa, il tempio non è più un tempio, è un luogo meno ostile elitario e compassato, c'è magari la caffetteria... Basta? No. Perché la verità, "catene" o no, è che ogni libreria «è un mondo a sé», come mi spiega appassionata una libraia. Convinta che non si tratti di modellizzare, ma di calare il concetto di libreria in quel preciso contesto, di adattarlo alla fisionomia socio-antropologica dell'area in cui si opera.

Non è semplice; non è impossibile. Forse è l'unica soluzione: perché il lettore, debole o forte, e perfino, soprattutto il non lettore va accolto, accompagnato. E bi- ▶

IN SILENZIO, INSIEME
In alto, da sinistra, un Silent Reading Party a Osnabrück, in Sassonia; libreria storica nel centro di Napoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - stampa nazionale

Editori Laterza

L'Espresso

www.ecostampa.it

CULTURA EDITORIA

sogna dargli una ragione seria per non acquistare online. Per capire che se mette piede in uno spazio fisico, guadagna qualcosa. Un'esperienza, per l'appunto: l'eventuale piacere solitario del leggere entra in una zona d'interesse e di condivisione. Più semplicemente: di relazione.

L'espressione più felice al riguardo è quella al centro del saggio di Chiara Faggiolani, docente di Biblioteconomia alla Sapienza, "Libri insieme" (Laterza): «comunità della conoscenza».

Una libreria non è solo un negozio, è anche un negozio: certo le comunità della conoscenza si radicano anche altrove, sfuggono a diversi perimetri e parametri. Festival culturali, presìdi, associazioni. Ma il libraio e la libraia sono mediatori decisivi. Spesso lavorano su un orizzonte più largo di quello della "semplice" presentazione; inventano formule diverse, innescano la prima scintilla dello "sharing" che poi anima un circolo di lettura. Dove – fa notare Faggiolani – si discute di «un libro scelto da altri, imposto potremmo dire, che ha richiesto un importante atto di fiducia iniziale. Se a cambiarmi la vita è un libro che non avrei mai scelto per me, allora sì che è doppiamente un dono».

Fiducia è una parola chiave. Difficile, non necessariamente scontata. «Uno dei tratti più interessanti delle comunità della conoscenza». Una fiducia, insiste Faggiolani, «immotivata». Nella miriade di esempi che propone, colpisce il contagioso effetto di un'alleanza strategica fra sconosciuti. Le potenzialità enormi delle librerie indipendenti costituite come associazioni diventano lampanti. Anche solo per la capacità

DOVE SI COMPRANO I LIBRI

La libreria fisica è il canale di vendita preferito. I dati sono tratti dall'indagine Aie sul mercato del libro nei primi mesi del 2025, presentata a maggio

Bisogna dare al lettore una ragione seria per non acquistare online. Per capire che se mette piede in uno spazio fisico, guadagna qualcosa. Un'esperienza

La provocazione

Elvira Seminara

Se gli scrittori non contano più

La nostra società ha bisogno di scrittori? E, nel caso, a che serve questa creatura polimorfe e ubiqua, capace di riprodursi in modo vorticoso e libero? (Pare che ogni autore, grazie ai corsi di scrittura, stage e tutorial sul web, ne generi a sua volta una decina al mese). Chissà. In un mondo destinato all'estinzione dei viventi, forse la nostra anomala specie di trans-umani transumanti sopravviverà grazie al suo aumento prodigioso di natalità (peraltro incoraggiato da un sistema famelico di editoria & premi a pagamento) e alla sua resistenza organica, potenziata dalle continue presentazioni di libri. E al suo irriducibile amore di sé, che è sempre una forza conservativa. Forse sopravviveremo, i transuman(t)i, grazie al potere trasformativo dei nostri prodotti, destinati a una serialità infinita e convertibili in ogni sistema, format e gadget, dalle pagine agli schermi e podcast? O sarà l'intelligenza artificiale, coi suoi romanzi ben assemblati e colti a liberare l'umanità dal peso invadente e funesto di noi scrittori e scrittrici, dispersi e sciamanti tra stazioni e aeroporti, locandine e locande, in lotta col tempo e i ritardi, alla ricerca dell'ultimo lettore, dell'ultimo treno, dell'ultimo post e ultimo posto, in metro, affranti e inebetiti? E frastornati, soprattutto, da un dubbio pesante e rumoroso, che si inceppa come un trolley dalle rotelle guaste. La nostra irrilevanza.

A che serve tutto questo – non solo presentare i libri, ma anche scriverli pubblicarli promuoverli e amarli in un Paese dove non si legge quasi più, nell'indifferenza ma anche ostracismo, spesso, delle istituzioni? A cosa serve un romanzo, in un Pianeta squassato su tutti i fronti, tra guerre, stragi e scempi ambientali, centrato sul riarmo come strumento di difesa? A denunciare guasti o trasmettere valori, come credevano in tanti, da Vittorini a Ortese, da Pasolini a Sciascia? A indagare la macchina sociale e la sua psicologia? – come sosteneva Flaubert – o a suscitare "un'esplosione stellare della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - stampa nazionale

di sottrarsi al ricatto del marketing più aggressivo, della novità a tutti i costi. Il ripescaggio, l'usato, il classico sepolto. C'è una vita dei libri oltre il tempo sempre più vorticoso della massima esposizione. Quanto? Un mese? Due? Splende l'esperienza di una minuscola bellissima libreria in Garfagnana, fondata da Alba Donati, "Sopra la penna": c'è chi ci arriva in pellegrinaggio macinando chilometri perfino in bicicletta. O ancora: l'esperimento del furgone che porta le storie dove le librerie hanno chiuso. Arturo Bernava e Maria Emery viaggiano per raggiungere spazi dimenticati, sono "trasportatori di storie". Il libraio resta un mediatore decisivo, diventa spesso complice/terapeuta del lettore in crisi da sovraccarico. Proprio nei circoli di lettura capita di raccogliere gli sfoghi di chi non riesce a stare dietro ai nuovi titoli e matura così una strana, talvolta inibente «angoscia della quantità». Chi mi aiuta a scegliere, a ▶

mente", secondo l'idea di Nabokov? Per fare ordine nel caos, come auspicava Calvino?
Io ho sempre creduto che un buon romanzo potesse fornirci un altro sguardo sulle cose, come un lampo o un rintocco di altrovità, nel senso dell'altrove, l'istante di un battito d'ali, o una campana di paese a mezzodì. Un'altra lingua, di parole nuove e dissepolte, manomesse o rinverginate. Questo cerco, da lettrice e autrice. Ma ha ancora senso oggi, in una società che produce ovunque segni e parole in modo forsennato, in una proliferazione incontrastata sul web (che è il nostro ambiente naturale) di annunci e notizie e analisi dove non è distinguibile il vero dal falso, la notizia dal fake, la fonte dal racconto? E l'informazione dalla pubblicità, il pubblico dal privato, l'annuncio dalla truffa?
Io sono una boomer, e nella realtà che praticavo da cronista, nella vita e nella redazione, trent'anni fa, la divisione di questi campi era netta e sorvegliata, perché il confine non era solo professionale ma soprattutto etico. Ok, la letteratura è altro, cioè invenzione, mistificazione, manomissione del mondo. Ma non abitiamo già, assediati e assedianti, un ambiente ad alta fusione di gioco e dramma e contraffazione continua, tra narrazione mediatica, contenuti Ai e vicende geopolitiche? Cosa può aggiungere un romanzo a questa scrittura delle cose, in un mondo che è già un ipertesto, e distopia? Torno a quella parola, irrilevanza – suona persino leggera, reversibile, nella sua tragica fatalità. (Ah, il potere sonoro e evocativo del linguaggio!). Che vita può avere oggi un romanzo se chi l'ha scritto non ha uno sciame di follower, perché non è capace, o non dedica tempo ai social, alla tecno-cura di sé come para-influencer, prodotto commerciale, icona portatile, brand, faro di pensiero? Se preferisce nuotare e leggere, viaggiare e andare sull'Etna, e blaterare dal vivo con gli amici, piantare cactus e aloe (adoro le piante grasse e la talea) e studiare, ammetto, per contrastare l'ignoranza di ritorno, che mi inquieta?
Sono arrivata, fra poco scenderò dal treno. Ultima domanda, in un pezzo pieno di domande: dove smaltirlo, il trolley fuori uso, essendo fatto di plastica, stoffa e acciaio? 'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto pagine 86-87: G. Kirchner – picture alliance / GettyImages. R.M. Carbonell Pagola – LightRocket / GettyImages

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
039518
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Laterza - stampa nazionale

selezionare? A capire quale libro faccia per me. Le recensioni, grosso modo da tre lustri, hanno sempre meno incidenza. I booktoker intercettano soprattutto lettori e lettori potenziali under 30 e sono spesso orientati a promuovere generi codificati. C'è una prateria di possibilità, di occasioni, di stimoli, in cui smarrirsi o smarrire il desiderio è un attimo. Le vecchie presentazioni si prestano ancora? Generano poco, a dire il vero; ed è questo il tema di un breve ma acceso dibattito che ha catturato l'attenzione della bolla editoriale social nelle scorse settimane. Scrittori depressi, scrittori immalinconiti da un pubblico di sedie vuote. Roberto Cotroneo e Grazia Verasani hanno lanciato il sasso nello stagno: serve ancora fare i globetrotter della carta stampata? Ha davvero senso?

A rispondergli sono stati in larga parte anche i librai e i curatori di rassegne. C'è caso e caso, c'è risultato e risultato. Christian Raimo e i Wu Ming richiamano la necessità di una prospettiva politica. Anche presentare un libro è una forma di impegno civile. «Presentare è ciò che più fa vivere un libro, e nei casi migliori lo trasforma proprio in un utensile tipo coltellino svizzero, a disposizione di chi vive i territori», sostengono i Wu Ming. D'altra parte, è impossibile non tenere a mente, al netto delle idiosincrasie e/o frustrazioni autoriali, la geografia svantaggiata in cui le occasioni culturali (e le librerie e le biblioteche) sono rasoterra.

Lo scrittore che raggiunge un posto in cui di solito accade poco o niente, almeno su quel fronte, dovrebbe effettivamente giudicarsi araldo di qualcosa di più ampio del proprio libro in promozione. Nessuno glielo impone, per carità. Ma se prova a non fissarsi troppo sulle presentazioni più assurde o mal riuscite, se non si fa scoraggiare dalla fatica di un neverending tour, può ancora accadergli qualcosa di sorprendente. In fondo non lo nega nemmeno la scrittrice Rosa Matteucci, che pure – in un gustoso articolo diario pubblicato online da "Lucy" – enumera le situazioni meno confortanti del suo esercizio di auto-promoter. «Ma se la causa prima del mio solingo avvento in sperdute località italiane è soltanto per il piacere di chi mi invita e pretende che io racconti ovvero riassuma quel che ho scritto, le stente tramucce mie, a un pubblico che nella stragrande maggioranza ignora persino il mio nome se non lo storpia, ecco che l'intrapresa di promozione ambulante trascende tosto nell'incubo...». Con qualche imprevisto positivo: «Se poi le genti accorse o precettate mi conoscono e, addirittura, hanno letto i miei scartafacci», la soddisfazione è massima.

Si potrebbe considerare la sparizione dello scrittore un'interessante variazione, la sorprendente rottura di uno schema

In una vecchia raccolta di racconti di Jonathan Lethem un "Re delle Frasi" messo alle strette dai due librai-fan, sbotta di colpo: «Permettetemi di essere chiaro. Non ho nulla per voi». Mette così in crisi non solo i suoi adulatori, ma la stessa convinzione che uno scrittore possa aggiungere davvero qualcosa di utile a ciò che ha messo su carta. «"Abbiamo fatto tutta questa strada" insistono i librai. Lui scrollò le spalle. "Quand'è il prossimo treno per tornare indietro?"».

Un po' estremista, benché comprensibilmente a disagio nell'epoca che pretende una iper presenza. Si potrebbe tuttavia considerare l'eventuale sparizione dello scrittore dagli eventi che lo riguardano un'interessante variazione, la rottura di uno schema. Sono proprio i più partecipati circoli di lettura la dimostrazione piena dell'autosufficienza, al netto del corpo degli autori, della discussione intorno a un libro. Nell'ultima edizione del festival SalernoLetteratura, ho azzardato un format insolito: i lettori sul palco, gli scrittori in platea. Un entusiasmo inaspettato: gente che avrebbe chiesto l'autografo, per una volta, a chi legge – e si limita a leggere – e non a chi scrive. «Sa qual è stata la sorpresa?» mi ha domandato una spettatrice a fine incontro. No, ho fatto io. E lei: «Che i lettori si sono dimostrati più eloquenti e interessanti di parecchi scrittori». 'E

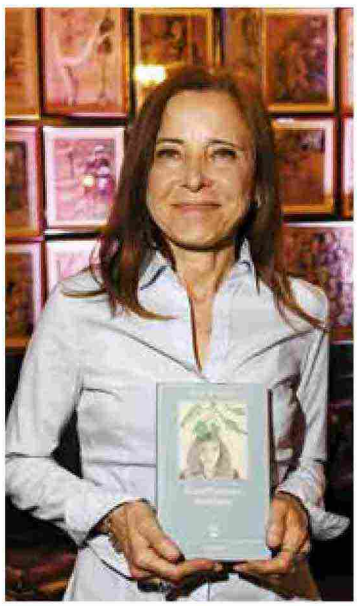
© RIPRODUZIONE RISERVATA

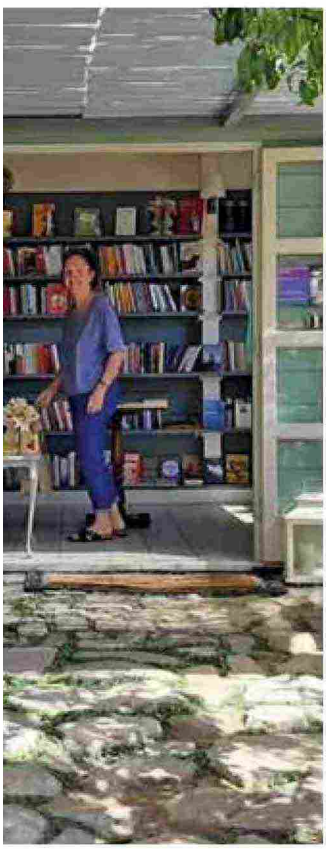
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
039518
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Laterza - stampa nazionale

Editori Laterza

L'Espresso

www.ecostampa.it





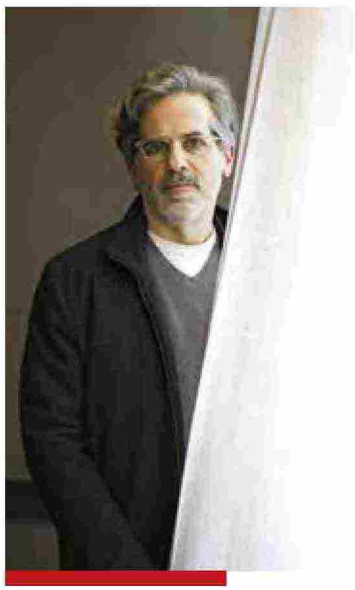


Foto: D. Pleggesi – Fotogramma, D. Venturelli – GettyImages for Lampoon, L. Cendamo – GettyImages, M. Frassinetti – Agf

PASSIONE LIBRI
In senso orario, Chiara Faggiolani, docente di Biblioteconomia all'Università di Roma La Sapienza; la scrittrice Rosa Matteucci; lo scrittore Jonathan Lethem che ha stigmatizzato l'iper-presenza; la libreria di Alba Donati Sopra La Penna a Lucignana (Lu)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE